

Tav, verso lo sblocco dei bandi Lega e M5s cercano l'accordo

GRANDI OPERE

Vertice notturno a Palazzo Chigi. La Ue pronta a revocare i 300 milioni

Nella notte della Tav Lega e M5S sono arrivati senza accordo dopo una giornata di telefonate, incontri e scambi frenetici di dati. Ma al vertice a Palazzo Chigi, iniziato alle 19,30, Matteo Salvini entra con una proposta: dare subito il via libera ai bandi da 2,3 miliardi perché il Cda di Telt possa sblocarli lunedì. Ma con clausola di dissolvenza, ovvero la possibilità di revocarli entro sei mesi. E con l'apertura a una successiva revisione dell'opera che non ne tradisca lo spirito iniziale e passi attraverso il Parlamento (un Ddl per modificare la tratta internazionale della Tav) o una consultazione popolare. — a pagina 5

Manuela Perrone

ROMA

Alla "notte della Tav" Lega e M5S sono arrivati senza accordo dopo una giornata di telefonate, incontri e scambi frenetici di dati. Ma al vertice serale a Palazzo Chigi, Matteo Salvini entra con una proposta, concertata nel pomeriggio con i suoi al Viminale: dare subito il via libera ai bandi da 2,3 miliardi perché il Cda di Telt possa sblocarli lunedì. Ma con «clausola di dissolvenza», ovvero la possibilità di revocarli entro sei mesi. E con l'apertura a una successiva revisione dell'opera che non ne tradisca «lo spirito iniziale» e passi o attraverso la «via parlamentare» - un disegno di legge per modificare il trattato internazionale sull'Alta Velocità Torino-Lione - o una «consultazione dei cittadini».

Luigi Di Maio tace. Il "muro" contro i bandi, che pure tanti Cinque Stelle hanno eretto nei giorni scorsi, a partire dai consiglieri comunali di Torino, fa fatica a stare in piedi. Il parere dell'Avvocatura dello Stato, giunto sul tavolo del premier Giuseppe Conte, conferma che rinunciare ad avviare le gare comporterebbe la per-

Tav, Lega-M5s cercano l'intesa: via ai bandi, poi voto alle Camere

Vertice di Palazzo Chigi. La Lega rilancia il referendum, no M5s. Attacchi pentastellati a Toninelli. Via alle gare con «clausola di dissolvenza» per poi fermarle. La Ue pronta a revocare 300 milioni

bandiere identitarie del sì e del no alla Tav. Ma Di Maio sollecita dal Carroccio l'impegno a quella «revisione integrale» della Torino-Lione sancita nel contratto di governo. Che per i Cinque Stelle deve passare per lo stop al tunnel di base (vincolato al percorso parlamentare di modifica del trattato), dirottando le risorse sul traforo ferroviario del Frejus. Come chiede il sindaco di Venaus nel progetto appena consegnato a Conte e ai suoi vice, che propone di rifare il traforo con una nuova galleria di 15 chilometri al posto del maxi-tunnel di 57,5 chilometri previsto sinora. Un'idea che il governatore dem del Piemonte Sergio Chiamparino boccia senza appello («Basta carnevalate») ma che invece accarezza il M5S, sofferente: domenica Di Maio, Davide Casaleggio e i ministri si vedranno al Villaggio Rousseau di Milano. Occasione per tarare la strategia di rilancio in vista delle europee.

bandiere identitarie del sì e del no alla Tav. Ma Di Maio sollecita dal Carroccio l'impegno a quella «revisione integrale» della Torino-Lione sancita nel contratto di governo. Che per i Cinque Stelle deve passare per lo stop al tunnel di base (vincolato al percorso parlamentare di modifica del trattato), dirottando le risorse sul traforo ferroviario del Frejus. Come chiede il sindaco di Venaus nel progetto appena consegnato a Conte e ai suoi vice, che propone di rifare il traforo con una nuova galleria di 15 chilometri al posto del maxi-tunnel di 57,5 chilometri previsto sinora. Un'idea che il governatore dem del Piemonte Sergio Chiamparino boccia senza appello («Basta carnevalate») ma che invece accarezza il M5S, sofferente: domenica Di Maio, Davide Casaleggio e i ministri si vedranno al Villaggio Rousseau di Milano. Occasione per tarare la strategia di rilancio in vista delle europee.

Toccherà comunque al premier l'ultima parola sulla Tav. Alla fine, la prima parte della riunione a Palazzo Chigi - quella con i tecnici dedicata all'illustrazione dell'analisi costi-benefici, del suo supplemento, della relazione giuridica e del parere dell'Avvocatura (assente Marco Ponti, presenti Francesco Ramella e Pasquale Pucciariello) - serve soprattutto a puntellare la necessità dello sblocco dei bandi. Ma sta nell'intesa politica sulle mosse successive la sostanza che a Salvini e ancor più a Di Maio, che ieri ha dovuto far ingoiare ai suoi deputati anche il rospo della legittima difesa di marcalghista, preme incassare. Conte, in mattinata, è stato cauto. Deciso a «prendersi il tempo che ci occorre», a costo di una maratona fino a domani, e a fugare i dubbi sulla tenuta del Governo: «Non vedo rischi».

Il punto di caduta potrebbe essere questo, perché consente di prendere tempo, permettendo ai due partiti di maggioranza di arrivare alle europee senza ammainare le rispettive

bandiere identitarie del sì e del no alla Tav. Ma Di Maio sollecita dal Carroccio l'impegno a quella «revisione integrale» della Torino-Lione sancita nel contratto di governo. Che per i Cinque Stelle deve passare per lo stop al tunnel di base (vincolato al percorso parlamentare di modifica del trattato), dirottando le risorse sul traforo ferroviario del Frejus. Come chiede il sindaco di Venaus nel progetto appena consegnato a Conte e ai suoi vice, che propone di rifare il traforo con una nuova galleria di 15 chilometri al posto del maxi-tunnel di 57,5 chilometri previsto sinora. Un'idea che il governatore dem del Piemonte Sergio Chiamparino boccia senza appello («Basta carnevalate») ma che invece accarezza il M5S, sofferente: domenica Di Maio, Davide Casaleggio e i ministri si vedranno al Villaggio Rousseau di Milano. Occasione per tarare la strategia di rilancio in vista delle europee.

Toccherà comunque al premier l'ultima parola sulla Tav. Alla fine, la prima parte della riunione a Palazzo Chigi - quella con i tecnici dedicata all'illustrazione dell'analisi costi-benefici, del suo supplemento, della relazione giuridica e del parere dell'Avvocatura (assente Marco Ponti, presenti Francesco Ramella e Pasquale Pucciariello) - serve soprattutto a puntellare la necessità dello sblocco dei bandi. Ma sta nell'intesa politica sulle mosse successive la sostanza che a Salvini e ancor più a Di Maio, che ieri ha dovuto far ingoiare ai suoi deputati anche il rospo della legittima difesa di marcalghista, preme incassare. Conte, in mattinata, è stato cauto. Deciso a «prendersi il tempo che ci occorre», a costo di una maratona fino a domani, e a fugare i dubbi sulla tenuta del Governo: «Non vedo rischi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



300

MILIONI

Da Bruxelles filtra la notizia di una lettera formale pronta a partire verso Roma per ricordare come l'eventuale no alla Tav comporterà lo sfumare di circa 800 milioni, di cui 300 subito

A confronto.

Luigi Di Maio e Matteo Salvini insieme al premier Giuseppe Conte

